

verebbe se non se il capriccio romanzesco e l'ignoranza di quei tempi nei quali nonostante a qualunque confronto poterono prevalere circostanze così assurde.

Ecco le principali fonti d'onde il Veneto racconto si dilatò e prese sempre maggior piede nelle altre parti d'Italia, nella Germania e nella Francia, sicché meritò luogo non solo nelle rispettive Cronache ed Istorie, ma ben anche in altri libri eruditi di quel tempo; e di qui per via di esempio ne venne che intorno al 1475, dal veneziano *Niccolò Malermi* monaco camaldolese fosse inserito nel suo volgarizzamento delle *Vite dei Santi* nel secolo antecedente compilate dal genovese *Jacopo da Varagine* (*Bardi* l. c. pag. 121-123); e similmente successe che in quel torno medesimo di tempo fosse pur ricopiato dai *Commentatori della Divina Commedia di Dante* (ivi p. 49 120 124): circa i quali però non mi faccio ora a decidere se il testo più diffuso fra quelli portati dal *Bardi* (p. 124-128,) sia veramente di *Benvenuto de' Rambaldi* da Imola o di *Pieraccio da Settignano*; siccome viene motivato dal *Bardi* medesimo; o se piuttosto provenga da qualche altro autore. Ma, com'è facile pensare, in Venezia precipuamente il suddetto racconto si guadagnò la piena preferenza ed approvazione degli scrittori, i quali tutto al più si fecero legge di succintamente ricordare anche l'opposta narrazione; e tralasciando di qui annoverare le moltissime Cronache che giacciono manoscritte, mi restringo ad indicare come fra le medesime non mi accadde di riscontrarne che due sole di diverso sentimento; cioè quella attribuita a *Daniele Barbaro* che arriva al 1423, e che su tal punto non è affatto priva da inesattezze; e l'altra riputatissima intorno al 1509 distesa dal *Coroldo*. Pel rimanente questo unanime consentimento degli Scrittori Veneziani riesce pur facile a verificarsi in quei libri che oggidì si hanno alle stampe, cioè nelle Cronache del *Dandolo* (*Ret. Ital.* t. XII. col. 501-504), del *de Gratia* (*Ven.* 1766. p. 22-28), del *de Monacis* (*Ven.* 1758. p. 127-151), e del *Sanuto* (*Ret. Ital.* t. XXII. col. 509-520); circa le quali è d'avvertirsi come sia oggimai riconosciuto che la Cronaca del *Dandolo* scritta verso il 1350, non vada scevra in questo luogo da qualche interpolazione; e come in quella del *de Gratia* che di trent'anni gli è posteriore, vi si legga eziandio la narrazione romana della solenne rappacificazione, la quale *extrahi feci*, vi si dice, *ad majorem actorum firmitatem cum magno tamen labore... ex quodam libro qui nominatur Malonus qui habetur apud S. Petrum de Urbe*; libro che come qui sopra ho avvertito (num. 6), fu poscia allegato anco dal *de Monacis* e dal *Sanuto*. Lo stesso consenso con ancora maggior corredo di speciose prove e di documenti, lo si osserva egualmente nei diversi scrittori che di poi diedero miglior forma alla Storia delle Cose Veneziane, come di mano in mano può vedersi singolarmente nelle Storie del *Sabellico* (*Ven.* 1487), di *Pier Giustiniani* (*Ven.* 1560, e 1576), del *Sansovino* (*Ven.* 1581), del *Dogliani* (*Ven.* 1598), di *Paolo Morozini* (*Ven.* 1637), del *Vianoli* (*Ven.* 1680), ec.

Se non che nel tempo stesso che scrissero questi diversi storici, la questione medesima venne trattata da altri anche separatamente ed uscirono i libri seguenti.

I. *Bardi Girolamo*. Vittoria navale ottenuta dalla Repubblica Venetiana contra Othone figliuolo di Federico I. Imperadore per la restitutione di Alessandro III. Pont. Mass. venuto a Venetia, descritta da Girolamo Bardi Fiorentino. In Venetia Appresso Francesco Ziletti MDLXXXIV. in 4. di p. 154. Il *Bardi* monaco camaldolese di santa Maria degli Angeli di Firenze che poi morì nel 1594 piovano di san Samuele di Venezia, dedicò questo libro in quell'anno 1584, al doge nell'occasione, egli dice, della rinovazione delle pitture che otto anni prima erano rimaste consuete dal fuoco della sala del maggior consiglio; il rifacimento delle quali per conto dell'ordine storico era stato di fatti a lui commesso insieme coi due patrizii *Jacopo Contarini* e *Jacopo Marcello*, come vedesi nell'altro suo libro più volte ristampato. *Dichiaratione di tutte le Istorie... dei quadri posti nuovamente nella Sala dello Scrutinio e del Gran Consiglio ec.* In Venetia. Appresso Felice Valgrisis 1587. in 8. di carte 64. (1). Ma è troppo evidente che que-

(1) Il sig. Cicogna ha un piccolo codice cartaceo in 12 del secolo XVI intitolato *Parieti del Scrutinio* che contiene la descrizione de' quadri da sostituirsi a' bruciati, e in generale corrisponde alla qui citata *Dichiaratione* del *Bardi*. Esso è pregiabile anche perchè vi si notano le fonti donde si presero le istorie dipinte in queste due sale; e per conto dei quadri relativi ad Alessandro III vi si allega *Obone Ravennate*, il *Sabellico*, e molti altri citati dal *P. Bianco nella sua Alessandreide*; libro quest'ultimo che per ogni altro riguardo mi riesce affatto ignoto.